

L'intervista Parla il team leader dell'associazione Mirko Cazzato: "Cosa facciamo nelle scuole". Il ruolo di Wind Tre

Mabasta con il bullismo

di Felice Fedeli

PERUGIA

Mabasta significa Movimento Anti Bullismo Animato da Studenti Adolescenti è nata il 7 febbraio 2016 ad opera di una classe di 18 studenti di primo anno delle superiori (14enni). Ad incentivare la nascita è stato un caso di cronaca che ha riguardato il tentato suicidio di una 12enne di Pordenone a causa di azioni di bullismo da parte dei compagni di classe. Il team leader è uno dei fondatori, Mirko Cazzato.

- Come sei riuscito a passare da una semplice iniziativa scolastica a un'impresa sociale riconosciuta a livello italiano ed europeo?

Mabasta nasce 9 anni fa da 18 ragazzi di 14 anni che avevano solo un obiettivo, fare qualcosa di concreto contro il bullismo e cyberbullismo, ovvero incontrare quanti più studenti e studentesse possibili. Ad oggi sono cambiate tante cose, ma l'obiettivo è sempre lo stesso, quindi mi sento di dire che siamo riusciti a crescere grazie alla determinazione nel vedere aumentare sempre più il numero di ragazzi incontrati. Sicuramente la sola determinazione non basta, infatti se oggi Mabasta è quello che è, lo deve all'immensa voglia di oltre 60 ragazzi e ragazze dai 14 ai 17 anni nell'entrare ogni mattina nelle classi d'Italia di loro coetanei e dal costante impegno da parte mia e di altri 4 ragazzi di 19 - 22 anni con i quali impeghiamo ore delle nostre giornate nel contattare, organizzare e gestire tutte le scuole, i vari spostamenti e progetti.

- Il "modello Mabasta" è un

protocollo di azioni concrete per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo, pensato e messo in pratica dagli stessi studenti. Qual è, secondo te, la forza di un approccio "dal basso" e peer-to-peer rispetto ai metodi tradizionali?

Il "modello Mabasta" in questi anni ci ha dimostrato che quando un ragazzo parla ad un suo coetaneo, anche se il concetto può non sembrare chiaro alle orecchie dell'adulto, in realtà il messaggio è passato forte e chiaro. Questo accade per tanti motivi ma uno su tutti è proprio il fatto che avere quasi la stessa età porta nel ragazzo più piccolo a fidarsi di quello poco più grande in quanto si rispecchia nella vita che conduce tutti i giorni; quindi, non si parla in modo astratto ma si raccontano azioni che concretamente si possono applicare tutti i giorni.

- Avete coinvolto oltre 80 mila studenti e attivato centinaia di classi in tutta Italia: quali sono le reazioni più frequenti che ricevete da chi partecipa e adotta il vostro modello?

Tutti i ragazzi che incontriamo inizialmente temono che sia un intervento noioso però già da quando vedono entrare ragazzi in classi il clima cambia. Dopo 30/40 minuti che gli operatori Mabasta hanno spiegato il "Modello", la classe diventa un vulcano di concretezza pronto ad eruttare azioni concrete. Il momento a mio avviso più bello è quando capita che dopo l'incontro nella classe qualche studente esca con l'operatore per raccontare la sua storia o chiedere aiuto perché sta vivendo un momento difficile.

- Quali sono i prossimi obiettivi del progetto Mabasta e quale sogno personale ti guida ancora oggi in questa missione iniziata quando avevi solo 14 anni?

I prossimi passi di Mabasta sono quelli di creare nuovi team Mabasta in Italia e grazie al Premio mutualità di Reale Mutua e Itas Mutua e grazie a Fondazione con il Sud, riusciremo ad avere nuovi team a Torino, Trento, Treviso, Milano e uno in ogni regione de Sud Italia. L'obbiettivo che spinge me e tutto il team a continuare è sempre lo stesso: incontrare quanti più studenti e studentesse non più solo in Italia, ma nel Mondo.

- Negli ultimi mesi, Mabasta ha stretto una partnership con Wind Tre che vi ha permesso di portare il progetto in nuove scuole e territori. Quanto è importante il supporto di realtà aziendali come questa per ampliare l'impatto sociale della vostra iniziativa?

Il sostegno di Wind Tre è fondamentale per il nostro Movimento. Grazie al supporto concreto dell'azienda, che è impegnata nel contrasto alla violenza in ogni sua forma, a partire dalla fine del 2024 abbiamo avviato il progetto in 35 classi dell'Istituto tecnico tecnologico Panetti Pitagora di Bari e nell'Istituto Tecnico Pio La Torre di Palermo, coinvolgendo oltre 800 ragazze e ragazzi. Inoltre, con l'aiuto di Wind Tre, potremo ampliare l'iniziativa ad altre scuole e regioni nel corso dell'anno. Questo ci permetterà di rafforzare la nostra presenza a livello nazionale e coinvolgere sempre più studentesse e studenti nella lotta contro il bullismo.



Mirko Cazzato Uno dei fondatori dell'associazione Mabasta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

